



# COMMUNITY

Il ruolo di internet all'esame degli esperti del mondo della comunicazione. L'a

**L**a comunicazione sociale in tutte le sue espressioni, stampa, radio, televisione, social, gioca un ruolo fondamentale per la formazione di coscienze libere e critiche di fronte alle complesse sfide attuali, aprendo una riflessione sullo stato odierno e sulla natura delle relazioni in *Internet*, in particolare tra i giovani, per ripartire dall'idea di comunità come rete fra le persone.

Alcune delle tendenze prevalenti nel cosiddetto *social web* ci pongono infatti di fronte a una domanda fondamentale: fino a che punto si può parlare di vera comunità di fronte alle logiche che caratterizzano alcune *community* nei *social network*? L'allarme per introdurre sempre di più l'etica nella comunicazione è stato recentemente rilanciato da Papa Francesco e dal Presidente Mattarella in rapporto ai frequenti casi di degenerazione della rete, sollecitando un cambiamento degli attuali modelli comunicativi.

“Per affrontare le degenerazioni della comunicazione contemporanea sui social” ci ricorda il Prof. Gianpiero Gamaleri, Preside della Facoltà di Scienze della Comunicazione presso l'Università Telematica Internazionale Uninettuno di Roma (foto a destra) “è stata richiamata dal Presidente Mattarella la funzione fondamentale che può e deve avere il giornalismo. La terapia suggerita è quella della riflessione, partendo dal concetto che è importante conoscere il parere degli altri, le loro valutazioni, soprattutto quelle che non si condividono, perché questo stimola il confronto delle idee. E allora è necessario non lasciare i nostri ragazzi soli davanti a questa sfida. Ci sono i loro genitori

e c'è la scuola” prosegue Gamaleri “che devono allearsi in progetti di crescita culturale, scolastica e sociale ripristinando un dialogo tra loro che spesso è mancato. Ma anche il mondo della professione giornalistica ha le sue responsabilità e deve farsi garante in vari modi dell'autenticità delle notizie e del corretto pluralismo delle opinioni. E ci sono le istituzioni che devono sorvegliare il confine oltre il quale l'errato uso dei social sfocia in forme dirette o indirette di criminalità, attivando anche e soprattutto un'efficace attività preventiva.



Per non parlare dei grandi organismi sovranazionali, come l'Unione Europea, il Consiglio d'Europa, l'Onu, l'Unesco. Attraverso questa azione coordinata, che non è facile, ma è possibile e doverosa, si possono rilanciare iniziative già sperimentate con successo in Europa: pensiamo per esempio a un Progetto Erasmus allargato di scambi for-

mativi e culturali, aperto a tutti i giovani anche di altri Paesi più lontani, da Occidente ad Oriente”. Non basta un *like* o la condivisione di un post: il contesto attuale obbliga tutti noi a investire sulle relazioni, ad affermare anche nella rete e attraverso la rete il carattere interpersonale della nostra umanità e dei nostri valori fondanti. “Il pesce si accorge del bisogno che ha dell'acqua solo quando Gatto Silvestro rovescia l'ampolla di vetro in cui stava nuotando. Questa battuta ci dice che ci sono valori che potremmo anzi chiamare *supervalori*, che sono così grandi da poter passare addirittura per inawertiti” sostiene Gamaleri “ci pare di poterli perdere senza danno, almeno per un po' di tempo. Prendiamo tre parole-chiave come *Libertà*, *Pace*, *Persona*. In una qualsiasi delle nostre giornate potremmo anche pensare di poterne fare a meno. E non ci pare di sentirne subito la mancanza, perché non sono come il cibo che, se manca ci procura immediatamente i morsi della fame. Eppure sono i più importanti perché senza di essi perdiamo la nostra identità e distruggiamo ogni convivenza umana. È un discorso semplice ed evidente ma difficile da trasmettere in modo rapido ed efficace soprattutto alle future generazioni perché questo *passaggio del testimone dei supervalori* presuppone un contatto, anzi un impatto diretto, fisico con la realtà che dobbiamo conoscere. E questo impatto diretto, specie negli adolescenti trova un ulteriore filtro deformante proprio nei social. Come ha dimostrato il Rapporto Censis del dicembre 2018, *Internet* invece di avvicinare giovani e anziani, rischia di allontanarli. È recente l'esperimento di privare per qualche giorno gli studenti di una scuola secondaria superiore dei

# O COMUNITÀ?

analisi del prof. Gianpiero Gamaleri e di Carlo Verna, Presidente Ordine Giornalisti

loro smartphone. Su un'intera scuola solo 47 hanno accettato e solo 8 hanno resistito senza telefonino per tre giorni”.

Il Messaggio del Papa per la *Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali* richiama con forza la necessità che le *community* dei social media diventino *comunità*, cioè reali luoghi di incontro e di condivisione di valori e di esperienze.

“Il messaggio di Papa Francesco” conferma Gamaleri “ci indica chiaramente quali sono gli effetti di questa ubriacatura da social. Innanzitutto la solitudine, ben rappresentata dall'immagine del ragazzo assorbito dallo smartphone anche quando è in compagnia di un gruppo di amici, che dimostra che i social stimolano spesso l'isolamento anche all'interno di una comunità, dove i giovani si chiudono in un universo artificiale che li porta ad estraniarsi dalla realtà trasformandoli in eremiti sociali. E poi la disinformazione, la distorsione e il discredito: la natura stessa della Rete, consentendo a tutti l'accesso, alimenta anche le *fake news* che non solo travisano i fatti e le opinioni ma molto spesso diffamano persone, attività, istituzioni. Senza dimenticare il *cyberbullismo* che secondo le ultime statistiche riguarda un ragazzo su quattro”.

Per questo è urgente ribadire anche per il mondo della comunicazione nella rete il rispetto delle regole deontologiche ed etiche. Sotto questo aspetto non è più rinviabile un intervento normativo sul tema più volte discusso in passato ma mai realmente affrontato della *Vigilanza sull'informazione pubblica e privata* anche attraverso l'istituzione di una Authority sotto l'egida dell'Onu, che vigili sulla libertà di stampa nel rispetto dei diritti fon-

damentali e dei principi deontologici e svolga una attività di antitrust internazionale. Esistono già iniziative in materia della stessa Onu: nel 2016 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato una risoluzione intitolata *Promozione, protezione e godimento dei diritti umani online*, in cui si afferma che gli stessi diritti che le persone hanno *offline*, devono loro essere riconosciuti anche *online* perché la natura globale ed aperta di Internet deve essere forza trainante per uno sviluppo sostenibile, sociale, culturale, economico



è politico della comunità internazionale. “È chiaro che nel campo della comunicazione le tecnologie abbiano mutato gli scenari e che si ponga fortemente il problema di una disciplina etica cogente per tutti” afferma Carlo Verna, Presidente Nazionale dell'Ordine dei giornalisti (in alto) “perché un video virale impropriamente rea-

lizzato può far male quanto un tempo i *coltelli di carta*, come all'epoca scriveva Vittorio Roidi. Un'Authority del web che vigili anche perché i linguaggi non siano violenti potrebbe essere utile filtro pure per la magistratura ordinaria che avrebbe, a prescindere, l'obbligo dell'azione penale nei casi più gravi. C'è sicuramente, però, da superare l'ostacolo della sovranazionalità della rete. Personalmente penso che l'Onu oggi faccia fatica ad essere quello che il mondo spera possa essere, tanto da non riuscire a dare un'adeguata risposta alla prima attuale priorità planetaria, costituita dalla fame di molti popoli e dalle conseguenti migrazioni. Diffido delle autorità sovranazionali che poi fanno i conti con le diverse legislazioni e rischiano di non incidere perché un soggetto non in grado di comminare concretamente sanzioni è inutile come la norma che non preveda una pena. Diverso può essere affrontare la questione a livello di Unione europea e in ogni singolo Paese”.

Ma è proprio per queste difficoltà che bisogna realizzare una radicale riforma delle Nazioni Unite da più parti richiesta con energia, che preveda istituzioni internazionali e/o sovranazionali democratiche munite dell'autorità per imporre e far rispettare a livello globale delle regole nell'interesse di tutti e che siano finalmente in grado di controllare e regolamentare i problemi internazionali e le grandi emergenze planetarie che i singoli Paesi non possono più gestire da soli.

Orazio Parisotto

Il Professor Orazio Parisotto è Studioso di Scienze Umane e dei Diritti Fondamentali. Founder di Unipax, NGO associata al DPI delle Nazioni Unite